

Indice

1 Schopenhauer	1
1.1 Il mondo come volontà e rappresentazione	1
1.2 La storia	2
1.3 L'amore	2
1.4 Vie di liberazione dal dolore	2
2 Kierkegaard	2
2.1 La categoria del singolo	3
2.2 La possibilità	3
2.3 L'angoscia	3
3 Correnti post-Hegeliane	3
3.1 Religione	3
3.1.1 Sinistra	3
3.1.2 Destra	3
3.2 Politica	4
3.2.1 Sinistra	4
3.2.2 Destra	4
4 Feuerbach	4
4.1 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione	4
5 Marx	4
5.1 Termini chiave	5
5.2 Critica a Feuerbach	5
5.3 Materialismo storico	5
5.4 Il capitale	5
5.5 Concezione della rivoluzione e del comunismo	6

1 Schopenhauer

Arthur Schopenhauer è un **romantico critico di Hegel**. Già questo mette in luce una generale caratteristica di questo filosofo.

La sua opera principale è *Il mondo come volontà e rappresentazione* del 1818. Quest'opera però porterà successo all'autore solo alla fine degli anni '50 circa.

1.1 Il mondo come volontà e rappresentazione

Già nel titolo vengono racchiusi i due termini fondamentali per Schopenhauer: **volontà e rappresentazione**. Già la prima frase dell'opera *'Il mondo è una mia rappresentazione'* mette in evidenza il distacco dalla filosofia passata. Se non ci si rende conto di questa verità, non si può fare filosofia. **Anche la scienza è una rappresentazione..**

Rappresentazione conoscenza superficiale delle cose, non l'essenza. Per Kant il *fenomeno*. È da fare la distinzione tra Kant e Schopenhauer: Kant credeva che il fenomeno fosse una superficie ma comunque reale, per Schopenhauer invece è un'*illusione*, è una maschera

Questo limite posto alla scienza è tipicamente romantico, la scienza infatti non può tutto.

La rappresentazione implica

- Soggetto che osserva
- Oggetto che è osservato

La filosofia ha l'obiettivo di superare la rappresentazione, di fare metafisica. È opposto all'atteggiamento Kantiano della filosofia. Come creare però questa metafisica? Si deve partire dal corpo. Ognuno di noi ha due modi di conoscere il proprio corpo

- Rappresentazione come oggetto fra altri oggetti

- Intuizione come il proprio corpo, non quello altrui, della volontà di vivere e delle necessità primarie.

Volontà è l'essenza del corpo, è la forza ordinatrice. Tutta la natura ha voglia di vivere, ogni cosa. Le forze della natura sono manifestazione di questa voglia di vivere. La volontà è unica, eterna, infinita e incausata.

La volontà è anche *mancanza*. Se si desidera qualche cosa non lo si ha, è sofferenza.

La felicità, quindi deriva dall'appagamento del desiderio. La vita è come un pendolo che oscilla tra dolore causato dalla volontà e la felicità è solo momentanea, causata dall'appagamento di questa volontà.

Il dato reale dell'esistenza è quindi il dolore. Questo rende la filosofia di Schopenhauer pessimistica. Proprio per questo punto è stato considerato come un precursore della '*Scuola del sospetto*'. Con quest'idea della volontà come causa del dolore, Schopenhauer critica l'idea di Dio della tradizione: se esistesse Dio, sarebbe un essere crudele in quanto l'uomo diventa consapevole della sofferenza. Quindi **la religione è un'illusione** per nascondere la realtà.

1.2 La storia

Schopenhauer **critica Hegel** per il suo ottimismo: la visione della storia che vuole essere razionale, è una maschera. In realtà non è razionale, la vita degli uomini è sempre *volontà di vivere*. I cambiamenti riguardano solo il fenomeno che Schopenhauer vuole superare. Nella natura umana non è presente benevolenza, ognuno cerca il proprio vantaggio a discapito degli altri (simile allo stato di natura di Hobbes). **Lo stato ha il compito di mantenere l'ordine pubblico e garantire la proprietà privata.**

1.3 L'amore

L'amore è la **metafisica dell'anima**. L'idea che sia un sentimento che nobilita l'animo è una maschera. Non c'è altro che l'istinto sessuale, riproduttivo. **L'uomo che crede di amare è in realtà schiavo della volontà.**

1.4 Vie di liberazione dal dolore

Ci sono delle modalità per liberarsi dal dolore. Il suicidio non è una di queste in quanto sarebbe arrendersi alla volontà e volere di non volere. Le vie di liberazione dal dolore sono 3:

Arte è sapere e conoscenza superiore alla scienza, quasi filosofia. L'arte conosce le idee, le essenze (una scultura rappresenta un valore generale, non quel particolare soggetto). L'arte è contemplazione disinteressata. Il dolore termina, ma è momentanea sospensione.

Morale nasce da un sentimento, quello della compassione, della consapevolezza che la sofferenza è comune. Superiamo l'egoismo ed agiamo in modo disinteressato. Nella morale ci sono due aspetti:

Giustizia non fare del male agli altri (virtù negativa)

Amore non come *eros* ma come *agape*, fare il bene degli altri (virtù positiva)

Ascesi *noluntas*, negazione radicale della volontà. Negare il desiderio sessuale, tutti i bisogni, essere poveri per scelta. Una volta raggiunta l'ascesi, non si sa cosa accade in quanto è ineffabile, il linguaggio non può descriverlo. Si raggiunge il nulla dei fenomeni, una serenità incomprensibile.

2 Kierkegaard

Soren Aabye Kierkegaard è un filosofo **critico di Hegel**. Le sue opere principali sono *Aut-aut* e *Timore e tremore*. Scriveva per difendere il cristianesimo dagli attacchi, era critico dei luterani danesi.

2.1 La categoria del singolo

In Kierkegaard è fondamentale la categoria del singolo. **Quello che conta ed è reale è il singolo individuo, il popolo, la nazione sono tutte astrazioni.** Il valore della vita dipende dall'originalità del singolo individuo. Rifiuta perciò l'idealismo e il sistemismo: racchiudere in un unico sistema tutta la realtà è impossibile e insensato.

2.2 La possibilità

Centrale in Kierkegaard è il tema della scelta. La scelta è un **salto nel vuoto**, la scelta ci mette di fronte al nulla. Le possibilità non scelte resteranno nel nulla. Ci sono 3 possibilità di fondo, o stadi dell'esistenza

Esistenza estetica Don Giovanni è preso a riferimento. La vita è dedicata al piacere e al godimento. Si vive nell'attimo, si vuole evitare la ripetizione. Il godimento è fisico (sessuale) e psicologico (della conquista del potere). È destinata alla disperazione in quanto non ha una continuità e un'identità.

Esistenza Etica Giudice Guglielmo è il personaggio. È una vita guidata da valori morali ed etici. È marito (continuità), padre, ha un lavoro onesto. Ha una storia e una personalità. Giungerà alla tristezza in quando adeguandosi ai valori morali, si uniformerà alla comunità, rifiutando la singolarità. Si pentirà dei suoi errori.

Esistenza Religiosa Abramo è il riferimento. Deve scegliere se sacrificare Isacco, l'ordine di Dio è contro la morale, è una scelta irrazionale. La fede quindi è abbandonarsi a Dio senza sicurezze e garanzie. È una scelta individuale. Agamennone deve sacrificare Ifigenia. La situazione è diversa perché ne parla con altri e la scelta è comprensibile (sacrificare la figlia per un bene maggiore).

Questi tre stadi non sono compatibili fra di loro. Sono mutualmente esclusivi.

2.3 L'angoscia

L'angoscia è la percezione del nulla prima di una scelta. Non è paura. Quando scegliamo siamo di fronte al nulla e non ci sono garanzie che la scelta sia giusta. Questa libertà può portare al peccato.

3 Correnti post-Hegeliane

Gli allievi di Hegel si dividono in due correnti: la **Sinistra** e la **Destra** hegeliana. Principalmente si distinguono per due argomenti: religione e politica

3.1 Religione

Hegel fa rientrare la religione nell' spirito assoluto come forma di conoscenza. Il contenuto della religione è lo stesso della filosofia

3.1.1 Sinistra

Mettono in rilievo che la religione è superata dalla filosofia. Bisogna andare oltre la religione che è vista come una forma di preparazione alla verità.

3.1.2 Destra

Mettono in rilievo la comunanza tra religione e filosofia. La filosofia può e deve avvalorare la religione cristiana.

3.2 Politica

Hegel ritiene che la storia tenda ad un fine.

3.2.1 Sinistra

Non così fedeli alla dialettica hegeliana. Lo stato moderno è una tappa della storia, poi continuerà. Il mondo non è razionale, bisogna farlo diventare tale. Prevengono idee democratiche e liberali.

3.2.2 Destra

Ciò che è reale è razionale, l'ordine è necessario. La filosofia deve dire la realtà, non criticarla. Non si deve dire ai governi come funzionare. Prevengono idee reazionarie sotto la spinta del congresso di Vienna.

4 Feuerbach

Ludwig Feuerbach è il fondatore del **materialismo filosofico ottocentesco**, nonché anche esponente della sinistra Hegeliana. Gli scritti fondamentali sono *'Critica della filosofia Hegeliana'*, *'L'essenza del cristianesimo'* e *'L'essenza della religione'*.

4.1 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione

Nel criticare Hegel, Feuerbach critica il rapporto tra concreto e astratto. La natura, dice Feuerbach, è materia, natura, non spirito assoluto. Un pensiero simile lo rivolge alla **religione**. La religione parte da un'astrazione (Dio) da cui fa nascere la natura e tutte le cose. **Dio è solo una proiezione degli uomini**. Quindi si rovescia ciò che è scritto nella Bibbia. A partire dalla propria visione della vita, gli uomini creano una divinità. Dio ha le capacità umane elevate alla perfezione.

Se si vuole conoscere un popolo si deve conoscere la sua religione perché in essa si esprime la cultura e il pensiero del popolo. La **religione è quindi autocoscienza**, indiretta e capovolta ovvero non si è consapevoli di non conoscere il vero (si crede di conoscere Dio come vera entità ma non è così!).

Se si chiede ad un fedele cosa crede delle altre religioni, dirà che sono invenzioni umane. Feuerbach fa questo per tutte le religioni.

Essere atei non significa negare ogni valore alla religione. Essa infatti è la prima forma di autocoscienza che è indispensabile.

La religione e la filosofia conoscono la stessa cosa per Hegel l'assoluto, per Feuerbach l'uomo.

Alienazione religiosa essere qualcosa che non si è, non riuscire a realizzarsi come uomini, l'uomo proietta in Dio se stesso all'infinito quindi l'uomo punta ad essere Dio e disprezza la sua finitezza. **La religione è pericolosa**.

Rovesciamento dei rapporti di predicazione 'Rimettere la filosofia con i piedi per terra.' Quello che nella religione è il predicato, deve diventare soggetto. (Nella religione 'Dio è amore', nella filosofia 'L'amore è qualcosa di divino')

5 Marx

Karl Marx è il fondatore del comunismo in senso filosofico nonché un grande conoscitore dell'economia capitalista. Nel 1844 compone i *'Manoscritti economico-filosofici'*. Nel 1848 pubblica *'Il manifesto del partito comunista'* in collaborazione con Engels. Nel 1866 pubblica il suo scritto principale: *'Il capitale'* (il primo volume).

5.1 Termini chiave

Ideologia concezione rovesciata della realtà, presentata come necessaria e materiale. Il capitalismo è un'ideologia in quanto crede di essere l'unico e vero sistema economico. Hegel credeva che lo stato oggettivasse il bene comune invece è espressione della classe dominante che fa i propri interessi.

Alienazione economica il capitalismo è alienante nel campo del lavoro

Rispetto al prodotto il prodotto non è del lavoratore ma del capitalista, il lavoratore vede solo una fase della lavorazione.

Rispetto all'attività il lavoratore nel capitalismo ripete sempre gli stessi gesti, senza creatività, in modo alienante.

Rispetto al prossimo il capitalismo induce all'egoismo, riduce i rapporti sociali dell'uomo.

Alienazione religiosa gli uomini creano l'alienazione religiosa a causa di quella economica. Nella religione cerca una felicità che non può trovare nel lavoro.

5.2 Critica a Feuerbach

Feuerbach riteneva che l'uomo fosse natura. Marx gli rimprovera che l'uomo non è solo natura, **è anche lavoro**. Si distingue dagli altri esseri viventi per il lavoro. Il lavoro trasforma il mondo nella storia. Feuerbach è ancora idealista, resta nel campo delle idee, non fa nulla di pratico.

5.3 Materialismo storico

Tutto è mosso da forze economiche. La storia fa i **modi di produzione**, ovvero l'organizzazione del lavoro per i beni essenziali.

Ci sono due fattori fondamentali della vita sociale e della storia

Struttura base economica della società, fatta da forze produttive (=lavoratori, mezzi di produzione) e rapporti di produzione (rapporti di proprietà dei mezzi di produzione). Sono rapporti determinati dal sistema economico stesso (esistono le classi sociali e quindi diversi interessi economici).

Sovra-struttura è la cultura, le idee

La sovra-struttura riflette la struttura (la cultura è legata al lavoro economico). Quanto è stretto questo rapporto?

- La struttura determina la sovra-struttura. Il rapporto è necessario, non c'è libertà per l'uomo, l'uomo inevitabilmente in quelle situazioni pensa quelle cose
- La struttura condiziona la sovra-struttura. La influenza.

La storia è sempre stata lotta di classe, la struttura economica genera classi diverse con interessi diversi. Nel capitalismo la lotta di classe si semplifica: borghesia (dirigenti) e proletariato. La borghesia è stata una classe rivoluzionaria (la elogia) che ha soppiantato la precedente. Sviluppandosi il capitalismo si sviluppa il proletariato che si prepara a scalzare la borghesia. Da qui nasce la **dialettica della storia**: la borghesia crea la sua antitesi (il proletariato) e assieme creeranno qualcosa di nuovo (il socialismo).

5.4 Il capitale

Nel Capitale, Marx critica il **feticismo delle merci**. La merce viene presentata come qualcosa di ovvio, scontato nel mercato capitalistico. In realtà sono prodotti umani. Il valore viene affidato dall'uomo, non bisogna sottomettersi.

Merce è un qualcosa anche immateriale che deve avere

Valore d'uso deve servire a qualcosa

Valore di scambio deve poter essere scambiato con altre merci (misurato dal denaro)

L'economista cerca l'origine del valore di scambio di una merce. Deve esserci una cosa comune a tutte le merci: **il lavoro**. Nasce così la teoria del *Valore-Lavoro*: il valore dipende dal lavoro necessario a produrre una merce, è il lavoro sociale, non di un singolo, è lavoro medio in quanto varia da società a società e con il tempo.

Nei sistemi **pre-capitalisti** l'economia funzionava: Merce, vendita, Denaro, acquisto, Merce.

Nei sistemi **capitalisti** l'economia si basava su: Denaro (capitale), investimento, Merce, vendita, Denaro (profitto).

Da dove viene fuori il profitto? Il valore deriva dal lavoro, non dallo scambio in quanto è equo, quindi deve derivare dal lavoro. Un lavoratore produce profitto pari al suo salario (= prezzo del lavoro, una merce) (= al prezzo minimo della vita). Il salario non è pari al valore che produce. Un lavoratore lavora n ore per pagarsi il salario (**lavoro necessario**) e il resto genera **plus-lavoro** non retribuito. Quindi genera **plus-valore**. Il capitalismo è basato sullo sfruttamento. Il plus-valore non è ancora profitto. Una parte infatti verrà usata per investimenti (**capitale costante**) in quanto c'è concorrenza (i salari son il capitale variabile).

Marx pensa di aver trovato cosa metterà in crisi il capitalismo. Oltre alla lotta di classe, si cerca sempre di più di abbassare il salario ma dopo un certo limite non si può andare altrimenti il lavoratore muore. Si cerca comunque di investire per evitare la concorrenza. L'effetto è quello di concentrare il capitale in pochissimi uomini (proletarizzazione della borghesia). Avverrà la **caduta tendenziale del saggio di profitto**. Il saggio (la percentuale) del profitto rispetto al capitale tende a diminuire sempre di più.

5.5 Concezione della rivoluzione e del comunismo

Marx non era utopista. Non ha dato una chiara descrizione di come sarà il comunismo. **La rivoluzione avverrà**, implica l'uso della forza e della violenza ma non è necessario. Il passaggio può essere graduale, specialmente nei paesi più sviluppati. Ci sono 2 tipi di comunismo

Rozzo il proletariato prende il potere e lo esercita come classe egemone. Abolisce la proprietà privata. Lo stato gestisce l'economia. Il proletariato usa il potere contro la borghesia.

Autentico stacca completamente dal passato. La proprietà viene completamente abolita. I beni non sono più dello stato, vengono autonomamente distribuiti a seconda dei bisogni dell'individuo. Con lo stato c'era ancora divisione in classi, senza non c'è rischio. Simil-anarchia. Il comunismo autentico è ricco, come se non più del capitalismo.

Note